

Forti emozioni dagli istintivi

Quando una manifestazione si trasforma in un momento di grande divertimento e solidarietà. In un clima di intensa socialità la gioia di condividere insieme la passione per la natura, il gioco e il tiro con l'arco.

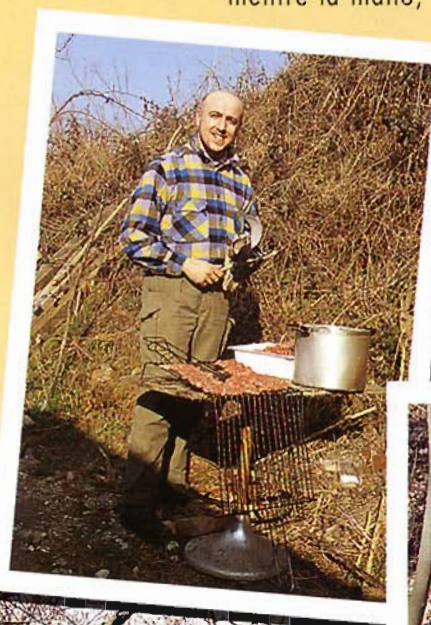
Mattina presto ritrovo ed iscrizioni. Un centinaio di arcieri assonnati e rubicondi si riversano al tavolo delle iscrizioni e al controllo materiali. Saluti che si intrecciano, sfide e commenti, fino all'immane elenco dei malanni che ognuno ha o sente di avere in vista di una scarsa prestazione. Subito dopo si designano le piazzole, si formano le squadre (che si compongono ognuna di cinque o sei arcieri, fra cui un caposquadra, un cronometrista e due marcatori) dopodiché tutti sparpagliati nel bosco all'affannosa ricerca della propria piazzola d'inizio. Si compilano gli scores: nome, cognome, numero di tessera, compagnia...e tante caselline vuote che ognuno spera di riempire onorevolmente, senza zeri. Continuano i tiri. Avvolto in un guazzabuglio di emozioni, il primo arciere di ogni piazzola si posiziona sul picchetto, mentre le sue pulsazioni subiscono un'impennata e l'adrenalina va. Ansia, paure, speranze, tutto si mescola in un turbinio travolgente che avrà il suo apogeo allo scoccare della prima freccia.

È la resa dei conti

È la resa dei conti: chi si è allenato atten-
dendo la conferma del proprio lavoro, chi

non l'ha fatto si pente, ma spera ugualmente. Gli occhi sono fissi sul bersaglio, mentre la mano,

pur percorsa da un lieve fremito, accompagna la freccia sulla corda in un meraviglioso automatismo. L'arco si tende a apnea, non più solo gli occhi puntati verso il bersaglio, ma tutto il corpo, l'io stesso va in quella direzione e la freccia parte, seguita da una lunga, liberatoria espirazione. Chissà se il nostro arciere avrà saputo attendere il magico istante. L'unico possibile e la gara è iniziata. Uno alla volta, tutti gli arcieri prenderanno posto sul picchetto per vivere il proprio "magic moment". Poi, come sempre nella vita, quel che è fatto è fatto e fra risa e imprecazioni si segnano i punti. Nella Fiarc esistono quattro diverse tipologie di gare: tracciato, percorso, percorso tridimensionale e battuta. Tutte si compongono di 24 piazzole, ad eccezione della battuta che ne annovera 28. In ogni piazzola si tirano da una a quattro frecce, a distanze sempre sconosciute, fino a un mas-



Il cuoco, un percorso ben articolato e qualche buona freccia su sagome 3D sono alcune delle componenti fondamentali della vita di questa Federazione dalle radici istintive.

simo di 55 metri, scansando alberi e rametti, con la pioggia o col sole (magari negli occhi) in salita e in discesa, in ginocchio nel fango o da sopra un albero, ma sempre e comunque immersi nella natura.

Simulando situazioni venatorie, si cerca di promuovere un tiro dinamico, istintivo... e credetemi, non è cosa da poco. So che è proprio questo atteggiamento venatorio ad essere talvolta oggetto di critiche, ma a questo riguardo sento di avere le credenziali per poter assumere una difesa: sono iscritta alla Lav, al Wwf, ho sei cani, quattro gatti attorno alla macchina da scrivere e due cavalli che cercano continuamente di entrare in casa.

L'ultima cosa che farei al mondo è uccidere un animale per divertimento, ma, premesso ciò, ammetto ugualmente di possedere istinti venatori. Non per questo tutti gli istinti sono da assecondare, ma io sono ben felice che l'esistenza di queste prede virtuali ci permetta di lavorare sulla nostra istintività senza peraltro arrecare danno a nessuno.

"Nei giardini dei nostri istinti/ andiamo a cogliere/ di che guarire".

Questa bellissima frase di Jules Laforgue ben si adatta alla nostra filosofia sportiva. Attraverso il gioco prendiamo coscienza delle nostre emozioni, dei nostri istinti e delle nostre debolezze. Ogni volta che ci portiamo sul picchetto, nel cercare la posizione più adatta al tiro, lavoriamo sul nostro corpo percependone il messaggio.

Il tiro liberatorio

Le variabili da coordinare per l'esecuzione di un buon tiro sono molteplici e le condizioni spesso estreme proposte nelle nostre gare, contribuiscono a creare stimoli sempre

La nuova precisione la riconosci dalla mela



BARNETT



Mod. BARNETT RHINO - A.P. SYSTEM

A.P. (Accelerated Performance) è l'esclusivo sistema ideato da Barnett - leader mondiale nel settore balestre - per la progettazione dei nuovi modelli THUNDERBOLT, LIGHTNING e RHINO, adatti sia al tiro da competizione che a quello da campo. Ottimizzando l'accuratezza del tiro, la precisione ed il controllo di potenza, le balestre Barnett dotate di sistema A.P. sono il frutto di tecnologie d'avanguardia e garantiscono pertanto un livello di prestazioni mai eguagliato finora.

UN' ESCLUSIVA:



Via Brennero, 10 - Monza Tel. (039) 2300745 (R.A.) Fax (039) 2300028

nuovi anche per l'arciere più esperto. Ecco che in quest'ottica le nostre prede di plastica trovano la loro dignità, risvegliando la nostra "necessità" di colpire il bersaglio.

Siamo soli davanti al bersaglio, accucciati sopra un masso o in punta di piedi per meglio scorgere una sagoma ben occultata; abbiamo una manciata di secondi per valutare la distanza, la pendenza, i giochi di luce, il vento, la nostra stanchezza, i rami degli alberi, la conformazione del bersaglio e del terreno. Infine...ecco il tiro liberatorio.

Come potremmo accontentarci di meno? Un banale tiro in piano ad un bersaglio ben visibile ci andrebbe francamente stretto. Poco importa se abbiamo i mirini o se scagliamo i nostri dardi con un misterioso longbow, le difficoltà ci saranno per tutti e le soddisfazioni sono lì, pronte ad essere "colpite".

In una gara Fiarc

In una gara Fiarc non manca niente: emozioni, divertimento, dinamismo e mentre ci sforziamo di colpire il bersaglio, facciamo un passo avanti nella costruzione di noi stessi e delle nostre sicurezze.

Inoltre, per quelli fra noi che vivono in città, spesso le gare rappresentano l'unica occasione per spingersi in un bosco a riscoprire tante sensazioni sopite. Altrimenti i colori, le luci, gli odori e le atmosfere che solo la natura sa darci rischiano di perdersi dentro di noi, fino ad apparirci ostili. I nostri eroi si sposteranno di piazzola in piazzola, arrampicandosi su irti pendii e si caleranno con le corde nei punti più difficili, riscoprendo la capacità e il gusto di farlo.

I più aiutanti aiuteranno quelli in difficoltà in una ulteriore gara di solidarietà. Anche questo è un bell'aspetto della nostra disciplina. L'agonismo, seppure presente, non è mai sfrenato al punto da far commettere scorrettezze per accaparrare un punto in più. A noi piace che siano i più bravi a vincere e quando vediamo un avversario dibattersi fra mille difficoltà in una giornata sfortunata, ne siamo sinceramente rattristati.

Poi comincia la festa

Ho visto intere squadre abbandonare la gara perché un compagno si era fatto male, ha visto cercare freneticamente

colla, pinze e rimedi di fortuna per permettere a chi aveva problemi con l'attrezzatura di proseguire.

E quando la gara finisce?... Comincia la festa.

Arrancando e sbuffando si torna tutti al punto di partenza. I capisquadra consegnano gli scores e mentre si attendono i risultati, gli arcieri si scambiano impressioni e commenti in un clima di grande distensione. Le compagnie solitamente offrono ristoro agli arcieri e talvolta vengono organizzate ulteriori prove di abilità per un momento di ulteriore aggregazione. Fra scherzi, commenti, prese in giro e risate, si arriva alle premiazioni che si

svolgono anch'esse in un clima cameratesco. Ovazioni e fischi di gioia accompagnano i campioni e nuove sfide vengono lanciate per la volta successiva.

Ecco... mi era stato chiesto di descrivere una gara Fiarc ed ora che questo brano volge al termine, mi rendo conto di aver glissato molto sui dati tecnici.

Scusate l'entusiasmo, oppure, apprezzatelo e lasciatevi tentare dalla Fiarc.

Comunque non credo che sia possibile scindere la nostra attività sportiva dalle atmosfere che la caratterizzano. Provare per credere!

Francesca Capretta

Per partecipare ad una gara Fiarc è possibile chiedere informazioni alla Federazione italiana arcieri tiro di campagna: Tel. 02/58102304 - Fax 02/58113438.

